Sabato della II settimana di Quaresima

Testo del Vangelo (*Lc* 15,1-3.11-32): In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno (...).

»Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò (...)».

La cristologia implícita nella "Parabola del figlio prodigo"

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)
(Città del Vaticano, Vaticano)

Oggi, leggiamo, forse la più bella delle parabole di Gesù. Ha tre protagonisti: i due fratelli (il figlio "prodigo" e l'altro che restò in casa) e il padre buono. Gesù, realmente, in quel momento si trovava di fronte a due "fratelli": pubblicani e peccatori, da una parte; farisei e colti, dall'altra. Con le Sue parole, Gesú giustificava la Sua bontà e la Sua accoglienza verso i peccatori.

Ancora di più: Gesù identifica la Sua bontà verso i peccatori con la bontà del padre della parabola. Con il Suo atteggiamento, Gesù si trasforma in una rivelazione viva di chi Egli chiama "Padre". Come ha manifestato Dio il Suo amore misericordioso verso i peccatori? Facendo morire Cristo per noi "quando eravamo ancora peccatori" (Rom5,8). Gesù non appare esplicitamente nel marco narrativo della sua parabola, perché vive identificandosi con il Padre celeste, ricalcando l'attitudine del Padre nella sua propria.

-Gesù, attraverso l'immagine del Padre, vedo Te nel centro di questa parabola, come la realizzazione concreta dell'atteggiamento paterno.